

Campania, porti in crescita per traffici e investimenti

Okay a Napoli, Salerno e Castellammare Vanno avanti gli interventi finanziati dal Pnrr



IL FENOMENO

Antonino Pane

Napoli, Salerno e Castellammare sono tre realtà in continuo sviluppo, con numeri facilmente misurabili in termini di volumi di traffico e di investimenti in opere infrastrutturali. Ma la crescita si registra anche in segmenti, quali la cantieristica navale e la nautica da diporto, che non vengono rilevati numericamente e che invece producono tanto lavoro diretto e nell'indotto. L'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale che governa i tre scali principali della Campania occupa posizioni di tutto rilievo nel ranking nazionale, ovvero formato dalle 16 Port Authority che governano 56 porti. Ed è per questo che sui porti della Campania anche il governo ha puntato molto. Basti pensare che sui fondi complementari del Pnrr il ministero dei Trasporti ha investito 2,83 miliardi di euro su 88 titoli di progetti, di cui ben nove sono attribuiti ai porti di Napoli e Salerno per un valore di 361 milioni di euro, pari al 12,7% dell'ammontare complessivo. La Port Authority campana dunque si posiziona al terzo posto per gli investimenti che beneficiano dei fondi complementari del Pnrr, solo preceduta da Genova (535 milioni) e Trieste (416,5 milioni). I punti di forza degli scali della Campania sono rappresentati dalla multifunzionalità. Su 16 port authority nazionali quella campana ha un primato per la movimentazione di passeggeri locali (7,3 milioni all'anno), ovviamente trascurando il traffico sullo stretto. Un valore che supera 10 milioni/anno (in seconda posizione nazionale) se si aggiungono i croceristi (1,73 milioni) ed i passeggeri su traghetti (1,1 milioni). Ma a questi primati se ne accompagnano altri. Con quasi 900 mila Teu, i porti della Campania occupano la terza posizione, la stessa del traffico di merci varie. Seguono le movimentazioni Ro-Ro in quinta posizione sulle sedici disponibili. Solo le rinfuse liquide, incluso il traffico petroli e

gas (in ottava posizione con una movimentazione del 3,5% del totale complessivo nazionale) hanno un peso poco rilevante. Nessuna Port Authority nazionale può dunque vantare tanti primati in così tanti segmenti di mercato. E non basta.

BILANCIO POSITIVO A NAPOLI

Il primo semestre 2024 ha visto una crescita notevolissima dei traffici nei porti di Napoli e Salerno che hanno movimentato complessivamente 5,2 milioni di tonnellate di carichi, con un rilevante incremento del +9,2% sull'omologo periodo dell'anno precedente. Nelle diverse specializzazioni si registrano numeri molto positivi, con percentuali a doppia cifra; e questo nonostante l'impatto dei cantieri del Pnr - ormai avviati che inevitabilmente sottraggono aree a terra e banchine. Un risultato accolto molto favorevolmente dal presidente Andrea Annunziata e dal segretario generale Giuseppe Grimaldi che con orgoglio rivendicano un lavoro di coordinamento molto attento volto a minimizzare le interferenze tra i cantieri avviati che cubano oltre 400 milioni di euro di opere infrastrutturali. Il primato delle performance è registrato dai prodotti cerealicoli che con 94mila tonnellate hanno determinato un incremento del 68,7%, anche se i grandi numeri sono altrove: nel settore delle merci varie con 3,3 milioni di tonnellate (+11,7%), nelle merci in containers che con 2,0 milioni di tonnellate hanno superato il +28,9%.

OK ANCHE SALERNO

A questo dato positivo si aggiunge quello del porto di Salerno che, movimentando 3,3 milioni di tonnellate ha fatto emergere un risultato del +5,9% nel settore delle merci containerizzate con 1,1 milioni di tonnellate movimentate. Si difende bene anche il traffico Ro-Ro (merci in container trasportati da rotabili) con 1,3 milioni di tonnellate di rotabili, ove sono impegnati colossi del rango di Grimaldi, GNV e Tirrenia. Anche il segmento delle rinfuse secche totalizza nel porto partenopeo 360mila tonnellate con un incremento del +9,2%. Crescono notevolmente, con 57mila tonnellate movimentate, anche le rinfuse liquide (+103,8%) di prodotti non derivati dal petrolio ed il traffico di prodotti petroliferi raffinati, con quasi 1,3 milioni di tonnellate, fa registrare un incremento del +5,6%. Ma il dato più impattante sul territorio è certamente quello legato al turismo. Il traffico crocieristico nel porto di Napoli è stato di 581mila passeggeri (+13,3%) ed il traffico di passeggeri di corto raggio, ovvero i transiti per le Isole del Golfo e la costiera sorrentina con oltre 2,1 milioni di passeggeri ha fatto volare l'indice incrementale a +18,4%. Bene anche il porto di Salerno verso le mete della costiera Amalfitana e cilentana che con 402mila passeggeri ha visto salire il traffico locale del +11,0%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA